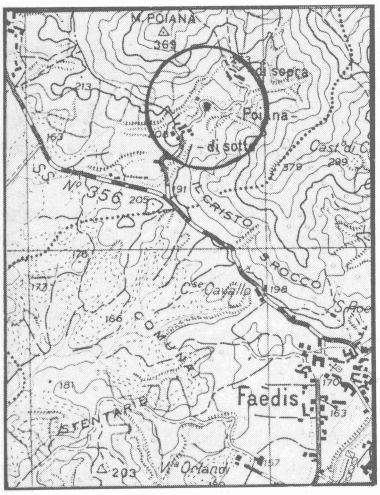
Preistoria Alpina - Museo Tridentino di Scienze Naturali | Vol. 18 | Pagg. 111-120 | Trento 1982

F. BRESSAN

Il Ciondar des Paganis (Faedis, Udine)



ABSTRACT

The Ciondar des Paganis (Faedis, Udine).

The prehistorical materials from cave Ciondar des Paganis (Faedis, Udine) are interesting to frame cronologically this cave beginning from the end of Eneolithic-Early Bronze Age.

Francesca Bressan, Museo Friulano di Storia Naturale - Udine.

Introduzione

La grotta Ciondar des Paganis o Spilugne di Landri è situata a m. 490 s.l.m. sopra l'abitato di Poiana, nel Comune di Faedis, a nord-est di Udine, dalla quale dista circa 15 chilometri (fig. 1).

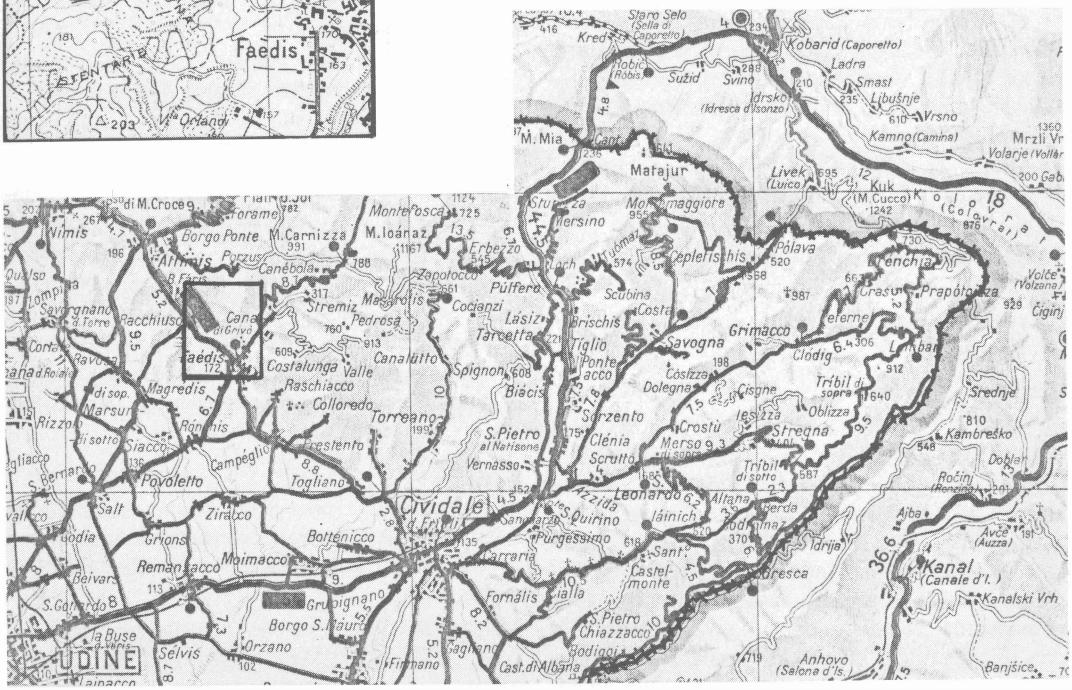


Fig. 1 - Topografia della zona in esame con la posizione dell'insediamento.

Dopo la prima esplorazione effettuata nel 1898 dai Soci del Circolo Speleologico e Idrologico Friulano di Udine e le ricerche clandestine degli anni a cavallo del secolo, si ebbero interventi di scavo a più riprese: negli anni 1914 e seguenti da parte del prof. E. Feruglio (FERUGLIO, 1916), dal 1959 al 1963 saltuariamente e dal 1965 in poi da parte dei Soci del C.S.I.F. (CARACCI-CHIAPPA, 1959; DEL FABBRO, 1971, 1975). I ripetuti interventi di scavo attuati nell'arco di circa cinquant'anni hanno impedito un'accurata analisi stratigrafica del deposito, almeno per quello che riguarda la definizione dei periodi, permettendo solo accertamenti parziali che non risultano significativi per un riesame della situazione.

Si riporta qui di seguito la stratigrafia della grotta (DEL FABBRO, 1971) (fig. 2):

"A – Formazione a grossi blocchi provenienti dalla volta misti a pietre e scarso terriccio bruno; spessore cm. 30.

A[1] – Strato di terra bruna frammista a numerosi ciottoli a spigolo vivo costituiti da breccia calcarea, con numerosi frammenti ceramici e qualche manufatto litico; spessore cm. 30.

B – Strato di terra nera mista a ceneri e carboni a granuli arrotondati di natura calcarea, provenienti dal disfacimento della breccia, con scarsi resti ceramici, qualche manufatto litico; spessore cm. 80.

C – Formazione di calcite concrezionata e cristallizzata, che nella zona di contatto si sfalda in piccoli granuli rotondeggianti variamente concrezionati. Presenta un andamento gradinato in direzione dell'ingresso."

I materiali si trovano depositati presso il Circolo Speleologico e Idrologico Friulano di Udine, il Museo Friulano di Storia Naturale di Udine e, in minima parte, presso il Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli [1]).

LE INDUSTRIE

Ceramica

Può essere considerata di tipo fine e semifine, sembrando assente quella grossolana; rimane però il dubbio che sia stata operata una scelta in fase di raccolta di reperti. L'impasto, generalmente arenaceo, comprende inclusi di calcite e/o calcare, silicei e raramente di tritumi. Qualche frammento è costituito da un impasto argilloso unito a degrassante vegetale, poiché si è determinata una microporosità superficiale (esterna e/o interna); in alcuni di questi frammenti vi sono inoltre anche impronte di pagliuzze. Il colore della ceramica varia dal bruno chiaro-rossiccio, al camoscio, al bruno. Le superfici sono sempre ben levigate, talora lucide; quest'ultime verranno indicate nel testo caso per caso. Gli spessori variano dai 4 millimetri (un solo frammento) agli 8/9.

Si è ritenuto inutile suddividere la ceramica a seconda degli impasti, poiché la maggior parte dei frammenti appartiene alla classe media. È stata dunque operata una suddivisione in base alla tipologia delle forme.

Forme

Ciotole:

- a parete rettilinea e poi rientrante verso il fondo, bordo piatto (fig. 3 n. 10; fig. 4 n. 2);
- a parete quasi rettilinea rientrante, bordo piatto (fig. 3 n. 15);
- carenata a parete concava sopra la carena, orlo poco everso, bordo piatto; la parete sotto la carena è convessa (fig. 3 n. 11);
- a carena smussata, bordo assottigliato, con ansa pizzuta impostata sulla massima espansione del vaso (fig. 3 n. 9; fig. 7 n. 3);
- frammento a carena smussata, sotto la quale c'è un'impressione a stecca (fig. 4 n. 5);
- ciotola a carena smussata, parete concava rientrante sotto il colletto diritto, bordo piatto, ceramica fine/semifine (fig. 4 n. 9).

Scodelle e scodelloni:

- a parete rettilinea eversa, bordo assottigliato, colore bruno arancione/bruno (fig. 3 n. 3);
- a fondo piatto, spigolo smussato, parete rettilinea svasata (fig. 3 n. 26);
- a parete leggermente eversa, bordo arrotondato.

Piatti:

- a orlo arrotondato, di piccole dimensioni.

Bicchieri:

- a parete rettilinea poco inclinata verso l'interno, bordo ingrossato, orlo appiattito da leggere impressioni digitali (fig. 3 n. 5).

Olle:

- con colletto e orlo diritti, bordo piatto, parete svasata. La base del collo è sottolineata da una linea incisa irregolare e discontinua (fig. 3 n. 16);

[1]) Si ringraziano il presidente del C.S.I.F., rag. Chiappa ed il segretario, dott. Muscio, per avere permesso ed agevolato il riesame dei materiali; il prof. Tagliaferri, direttore del Museo Archeologico Nazionale di Cividale ed il dott. Morandini, direttore del M.F.S.N. di Udine, per avere concesso lo studio dei materiali dei due musei.

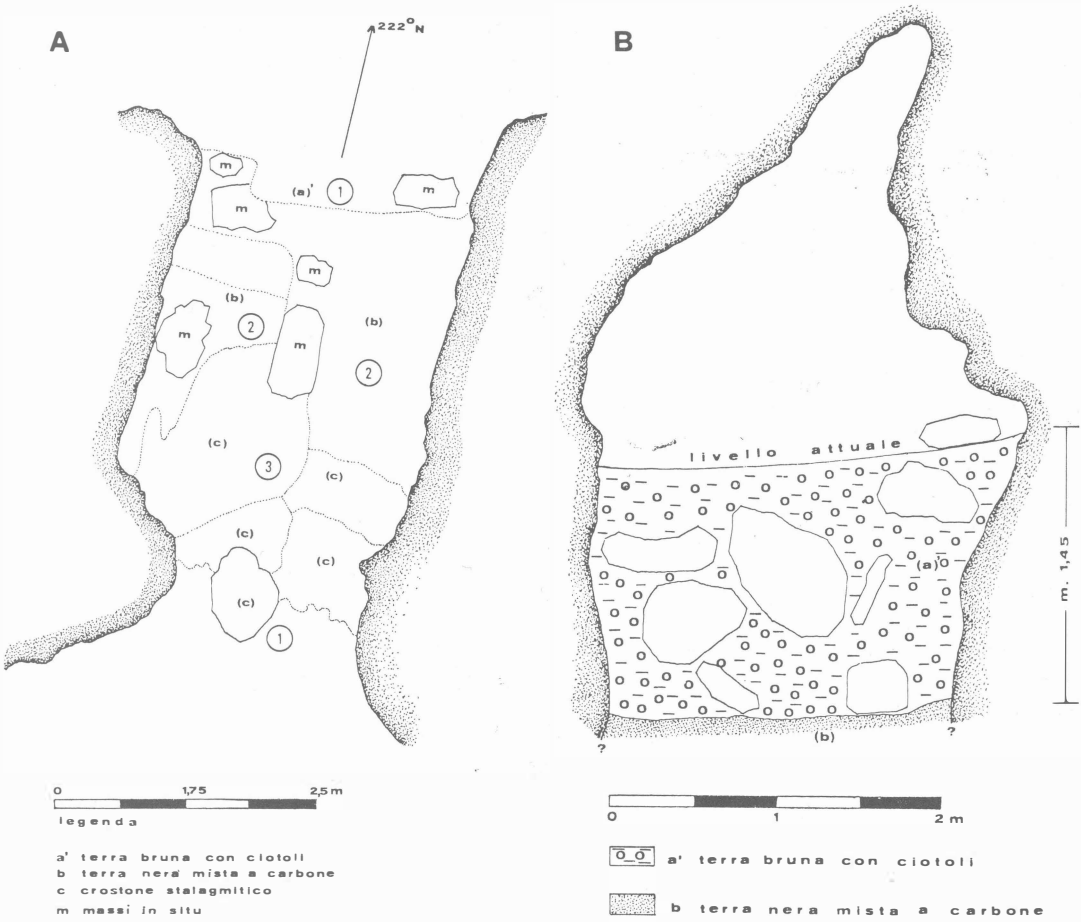


Fig. 2 - A) pianta della cavità con le trincee di scavo;
B) sezione trasversale del deposito in corrispondenza dell'ingresso (da Del Fabbro, 1971).

- frammento con colletto appena inclinato, bordo piatto, simile al precedente (fig. 3 n. 17);
- a parete poco concava, bordo ondulato, orlo decorato a profonde impressioni digitali, ansa a nastro frammentaria (probabilmente angolata) impostata poco sotto l'orlo (fig. 3 n. 2);
- a parete rientrante nell'orlo ingrossato, bordo appiattito da larghe impressioni digitali (fig. 4 n. 3);
- a parete concava, orlo everso, bordo arrotondato (fig. 3 n. 4);
- a parete quasi diritta, bordo assottigliato, con cordone decorato a impressioni digitali (fig. 3 n. 29) [2]);
- a orlo ripiegato esternamente e sottolineato da una linea, bordo ingrossato (fig. 4 n. 8);
- a collo stretto e orlo everso, bordo piatto, parete decorata a fasci di solcature oblique irregolari; colore bruno scuro, superficie levigata/lucida (fig. 3 n. 6; fig. 7 n. 1) [3]);
- a parete convessa, orlo arrotondato (fig. 3 n. 18);
- a collo distinto rettilineo, parete leggermente svasata, bordo piatto (fig. 3 n. 7);
- a orlo ingrossato e sottolineato da leggere impressioni a ditate, bordo appiattito (fig. 4 n. 1);
- a parete rettilinea, orlo arrotondato, corpo globoso che si restringe verso il fondo piatto a tac-

[2]) Il frammento è pubblicato da MORO, 1960, pag. 7, fig. 4, come proveniente dalla Suosteriowa Jama, e da DEL FABBRO, 1971, fig. 5 n. 2, fig. 7 n. 6 e DEL FABBRO, 1975, pag. 18, fig. 8 n. 5, come materiale del Ciondar. Questo frammento, con quello della nota seguente, risulta essere sempre stato depositato tra il materiale del Ciondar.

[3]) Lo stesso dicasi per questo frammento: MORO, 1060, pag. 7 n. 4; individuabile come sagoma e come profilo, ma inornato, in DEL FABBRO, 1971 (fig. 7 n. 3), 1975 (fig. 8 n. 3). Lo stesso autore cita la presenza di "...ceramica a scopettato..." nel lavoro del 1971 a pag. 31.

Fig. 3 - Ciondar des Paganis: la ceramica (1/3 nat.).

co smussato. Sulla massima espansione sono impostate due prese a perforazione subcutanea verticale, una integra e l'altra frammentaria (fig. 3 n. 1).

Anse:

a nastro:
- tre frammenti;
- sottile, su parete leggermente convessa (fig. 5 n. 1);
- con lievi solcature poste sopra l'attacco (fig. 5 n. 8);

ad anello:
- con appendice che fuoriesce internamente dalla parete (fig. 5 n. 4);

canaliculate:
- con piccolo foro, impostata sulla massima espansione di probabile ciotola (fig. 5 n. 7);
- frammentaria, di forma arrotondata (fig. 5 n. 6).

Prese e bugne:

- presa orizzontale subrettangolare e insellata superiormente, con impressione digitale sui due lati (fig. 5 n. 5);
- presa verticale allungata con impressioni sui due lati (fig. 5 n. 2);
- bugnetta subcircolare su parete concava (fig. 5 n. 3);
- bugna conica impostata su forma carenata; vi sono tracce dell'attacco di un'altra bugna a cm. 2,5 di lato alla prima (fig. 4 n. 4);
- sono sempre piatti su forme a parete rettilinea svasata (fig. 3 nn. 12, 13) e talora a spigolo smussato (fig. 3 nn. 26, 27). Il fondo di vaso a parete rettilinea svasata (fig. 3 n. 14) ha il bordo ingrossato esternamente da un riporto di argilla, dalla base verso la parete, il cui andamento è sottolineato da leggere impressioni digitali irregolari.

Altri:

- vaso di forma emisferica a collo distinto concavo, orlo leggermente everso, bordo assottigliato. Sulla massima espansione si trova l'attacco di un'ansa o bugna. Necessita di smontaggio dei frammenti e restauro, a causa di un'imprecisa ricostruzione;
- vasetto a parete convessa allargata verso l'imboccatura, orlo rientrante, bordo assottigliato, fondo piatto a tacco (fig. 3 n. 20; fig. 7 n. 2);
- fusaiola biconica con estremità appiattite (fig. 3 n. 22).

Motivi decorativi:

- frammento con decorazione impressa a linee irregolari parallele (bruno nerastro, levigata, fine) (fig. 3 n. 23);
- frammento decorato da una doppia linea di punti impressi; si unisce ad un frammento con cordone a sezione semicircolare su parete convessa, con tacche impresse riempite di pasta bianca (beige arancione, levigata, semifine) (fig. 3 n. 21);
- frammento decorato a motivi impressi, lineare ed angolato (nero, levigata, fine) (fig. 3 n. 24);
- tre frammenti con cordone a sezione triangolare a tacche verticali quasi excise o fortemente impresse (camoscio, levigata/lucida, fine, uso di degrassante vegetale, microporosità) (fig. 3 n. 25; fig. 4 n. 6; fig. 7 n. 4);
- frammento di parete di vaso a profilo concavo, con decorazione formata da due cordoni perpendicolari impressi a tacche perpendicolari (come sopra, semifine) (fig. 4 n. 7).

Industria litica

Pochi frammenti: due grattatoi su lama poco significativi, una punta carenata a ritocco piatto sul dorso (fig. 7 n. 10), schegge di scarto; una arnione di selce presenta tracce di percussione. L'industria su pietra levigata è rappresentata da una accetta in giadeite scura, con tallone appiattito e taglio svasato (fig. 6 n. 17; fig. 7 n. 6).

Ornamenti:

- pendaglio in serpentino verde chiaro, levigato, di forma subrettangolare allungata, tendente al cilindrico, estremità assottigliate, foro passante biconico. È a sezione subrettangolare verso il foro e sub triangolare nell'estremità inferiore (fig. 6 n. 16; fig. 7 n. 9);
- pendaglio su ciottolo di arenaria grigia, di forma ovale, appiattito, con foro passante all'estremità dell'asse maggiore (fig. 6 n. 15; fig. 7 n. 8);
- elemento di collana, in calcarenite, di forma circolare, Ø = mm. 5,4; spessore = mm. 2 (fig. 6 n. 19);
- canino forato di canide (fig. 6 n. 18; fig. 7 n. 7).

Industria su osso e corno

- punteruoli su epifisi di ossa lunghe, a sezione appiattitia o subcircolare (fig. 6); quattro hanno l'estremità lucidata dall'uso (fig. 6 nn. 2, 3, 4, 8; fig. 7 n. 11);

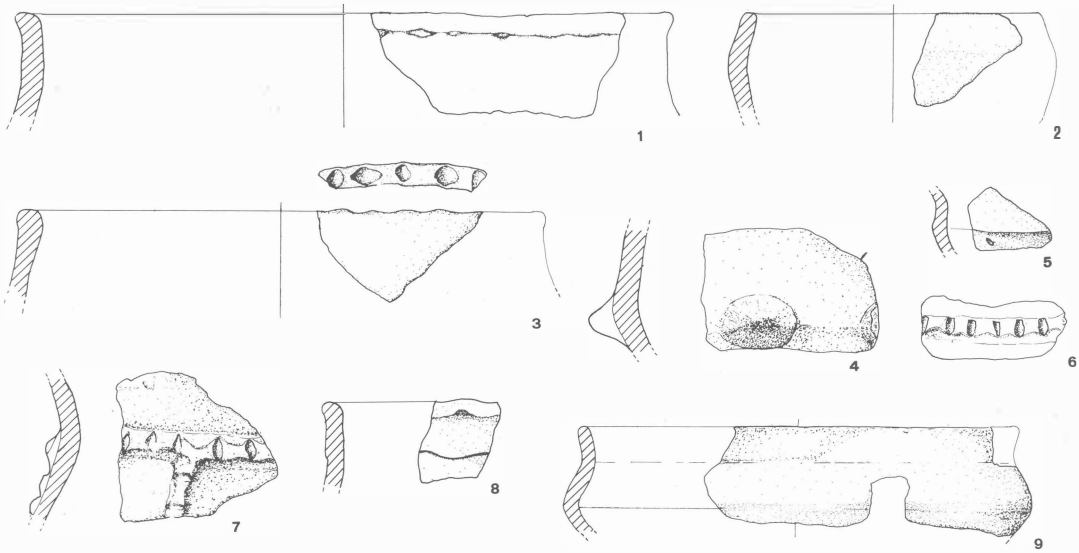


Fig. 4 - Ciondar des Paganis: la ceramica (1/3 nat.).

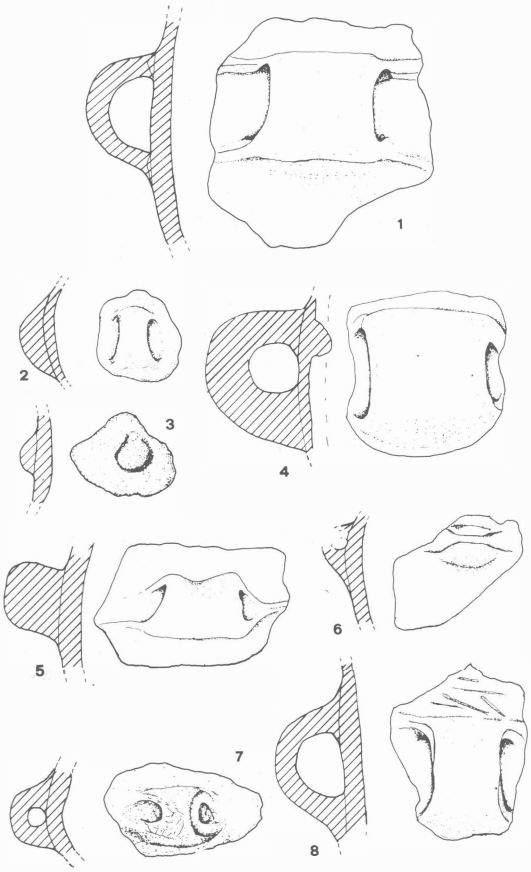


Fig. 5 - Ciondar des Paganis: anse e prese (1/3 nat.).

- punteruolo-spatola, lucido (fig. 6 n. 6; fig. 7 n. 12);
- frammento di parte terminale di spatola in osso (fig. 6 n. 14);
- placchetta ossea con margini lucidi (fig. 6 n. 12);
- corno di capriolo con quattro tacche incise in prossimità della base (fig. 7 n. 7);
- due esemplari di radio di maiale giovane, lisciati, cavi e troncati all'estremità superiore (uno a fig. 6 n. 13), usati probabilmente come manici di pugnali litici o metallici non conservati.

CONFRONTI

Il complesso dei materiali del Ciondar trova riscontri tipologici in diversi contesti del Bronzo antico.

Le prese canaliculate verticali ricordano elementi del Neolitico recente (presente in Friuli al Palù della Livenza; PERETTO-TAFFARELLI, 1973) e ricorrono frequentemente a Ledro, anche se su forme differenti da quelle del Ciondar (RAGETH, 1974, tav. 59 nn. 12, 13; tav. 60 nn. 1, 2). Un esemplare simile al nostro è presente però nel complesso ceramico della stazione trentina per quanto risulta dagli ultimi scavi [4]). L'ansa pizzuta deriva dalle forme poladiane di ansa a gomito rialzato, come per esempio alla Tanaccia di Brisi-

[4]) Segnalazione gentilmente fornita dalla dott.ssa Elodia Bianchin Citton della Soprintendenza Archeologica di Padova.

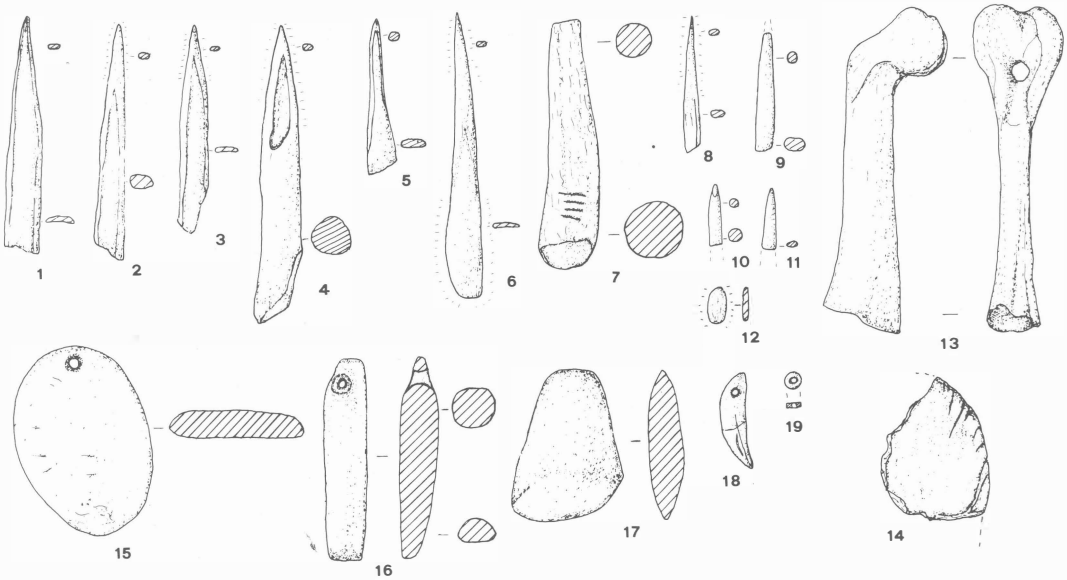


Fig. 6 - Ciondar des Paganis: industria su osso (1-6, 8-14, 18); corno (7); industria su pietra levigata (15-17); elemento di collana (19) (1/3 nat.).

ghella (FAROLFI, 1976, fig. 8 nn. 7, 8). Il frammento a solcature irregolari potrebbe essere derivato dal tipo di ceramica a spazzola nota non solo in Italia in vari contesti, soprattutto eneolitici (CECCANTI, 1981). Indubbiamente, anche a causa della forma del vaso, non si tratta di vera e propria "bösenstrich", che nel Carso Triestino appare più irregolare e su altre forme (CANNARELLA-CREMONESI, 1963; LONZA, 1973-74). Gli orli decorati a impressioni digitali e i motivi a cordone con tacche verticali si possono inserire in un periodo che va dalla fine dell'Eneolitico all'inizio dell'età del Bronzo, come anche le prese canaliculate orizzontali o quelle subrettangolari non forate, la bugnetta a bottone su parete concava. Più utili per un inquadramento culturale sono gli elementi ornamentali: il pendaglio in serpentino trova confronti in vari contesti, soprattutto sepolcrali, sia del Rame sia del Bronzo. Ha puntuali riferimenti in particolare, per la Cultura di Polada, in un esemplare del Lago Lucone (PERONI, 1971; p. 62, fig. 2 n. 11), a Romagnano Loc (PERINI, 1971; fig. 32, n. 24), nella Grotta delle Gallerie sul Carso Triestino (BATTAGLIA, 1953-54; p. 364, fig. 139).

Con la Toscana si hanno confronti alla Romita di Asciano, livello 10 settore C (PERONI, 1962; tav. 33 n. 8), a Grotta Lattaia (GRIFONI CREMONESI, 1969; fig. 2 n. 4), a Grotta all'Onda (GRAZIOSI, 1944), alla Grotta del Leone di Agnano (RADI, 1974; fig. 13 s), alla Tecchia della Gabellaccia (RADI, 1976; fig. 4 n. 8), a Palidoro (PERONI, 1971; p. 224, fig. 51 n. 27 e tav. III) e inoltre a Laterza, tomba 3, tagli X e XI (BIANCOFIORE, 1967; fig. 20 n. 14; fig. 23 nn. 1, 9). Anche l'elemento di collana in calcarenite ed il canino forato trovano riscontro in gran parte degli insediamenti eneolitici e del primo Bronzo italiani. Facendo l'esempio del solo Nord Italia e procedendo verso Ovest li troviamo nelle grotticelle e nei ripari sepolcrali prealpini dal Veneto alla Lombardia [5]) ed appenninici dall'Emilia alla Liguria [6]), a Fontanella Mantovana (ACANFORA, 1956), Remedello, Ca' di Marco, Roccolo Bresciani (COLINI, 1898-1899; CORNAGGIA CASTIGLIONI, 1971). La piccola ascia in pietra verde si inserisce in questo contesto misto, come anche la punta carenata a ritocco piatto limitato al dorso.

A proposito degli ornamenti del Ciondar, è utile tenere presente la descrizione fatta dal Feruglio (FERUGLIO, 1916) del rinvenimento di "un terzo metacarpale umano... neolitico o di importazione posteriore... ma rinvenuto (nel vano 5) sparso tra le altre ossa e i cocci". Questo potrebbe essere l'indizio, confortato appunto dalla presenza dei materiali d'adorno e della piccola ascia levigata, di una sepoltura sconvolta in antico, appartenente ad una fase di transizione tra Eneolitico e Bronzo antico. Come non infrequente in altri siti sepolcrali

[5]) Sull'argomento vedasi BARFIELD, 1981; BAGOLINI, 1980.

[6]) Per una bibliografia sull'argomento vedasi: SCARANI, 1964; BAGOLINI, 1981; MAGGI-FORMICOLA, 1979.

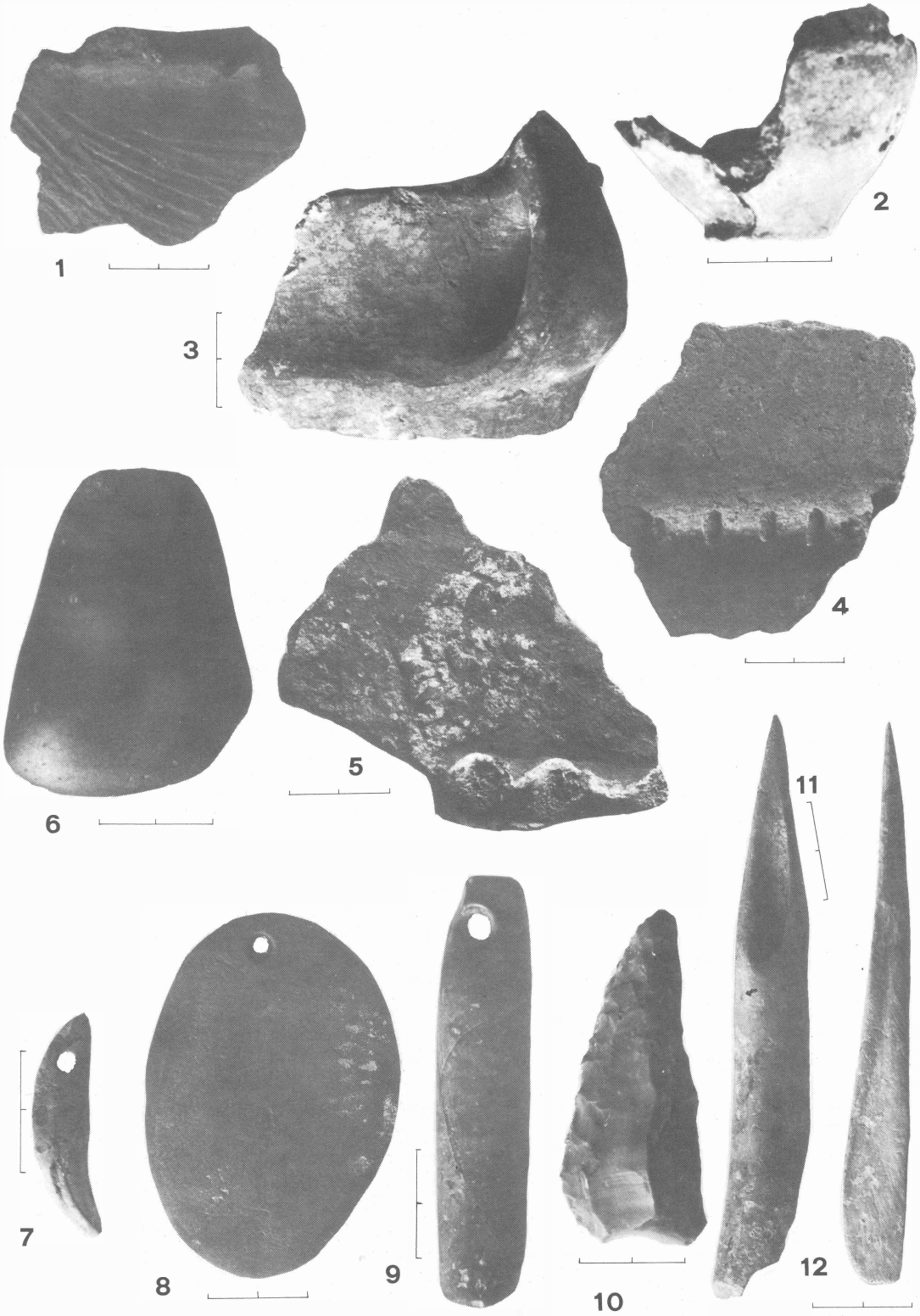


Fig. 7 - Ciondar des Paganis: i materiali.

coevi, anche il Ciondar è stato occupato in epoche posteriori da gruppi umani che hanno lasciato tracce del loro passaggio, accantonando i resti della sepoltura e stabilendovi la loro sede, probabilmente stagionale.

CONCLUSIONI

L'analisi dei materiali del Ciondar des Paganis permette una serie di considerazioni. Il complesso delle Valli del Natisone, marginalmente al quale si trova la nostra grotta, comprende un insieme di insediamenti, oltre che molto antichi (BRESSAN-GUERRESCHI, 1980 Notiz.; DEL FABBRO, 1975), rapportabili anche alle diverse età dei metalli. Le grotte di Robic, Velika Jama, Foran del Landri, Suosteriowa Jama e Ciondar des Paganis si trovano non molto distanti l'una dall'altra nelle diramazioni vallive del corso del Natisone che si raccorda a Nord, attraverso valichi di moderata altezza, con la vallata dell'Isonzo e di qui con la valle della Sava. Drava e Sava confluiscono in direzione sud-est nel Danubio, la cui piana è una delle più note vie di penetrazione verso il Centro-Europa delle correnti culturali dal Neolitico in poi. Date le testimonianze di elementi del Bronzo antico, provenienti dalla zona austriaco-ungherese (Gruppo di Wieselburg-Gata) (PITTIONI, 1954) e mediati dalla regione slovena (KOROSEC P. e J., 1969) presenti in una delle stazioni succitate [7]), sembra plausibile inserire il Ciondar des Paganis in un'area particolarmente sensibile agli influssi nordorientali di questo periodo malgrado il riscontro puntuale della presenza di alcuni elementi eneolitici o del Bronzo antico tipicamente italici. Questi elementi inducono a considerare i dati del Ciondar come facenti parte del vasto ed articolato panorama delle grotticelle sepolcrali lombardo-trentino-venete di cui la grotta costituirebbe, allo stato attuale delle conoscenze, la testimonianza più orientale. Non vi sono infatti per ora presenze concrete di insediamenti del primo Bronzo nella pianura friulana udinese [8]) che facciano pensare esclusivamente ad una direttrice est-ovest dal Carso Triestino, mancando anche documentazioni riferite al Goriziano ed alla Bassa Friulana. Esistono al momento attuale solo testimonianze di elementi sporadici, quali le asce di bronzo quasi piatte o a margini appena rialzati, rispettivamente da Gradiscutta di Varmo e da una località fra Torsa e Talmassons (PERONI, 1971; BRESSAN, 1981; p. 50, p. 48), i pugnali "tipo Ledro" da S. Martino (tra Farla e Maiano) e da Aquileia ed il "tipo Mincio" da una località ignota del Friuli (PERONI, 1971; fig. 8 nn. 1, 4; fig. 8 n. 3 rispettivamente; BRESSAN, 1981, p. 49) [9]).

Non sembra pertanto azzardato valutare il Ciondar des Paganis come sito molto importante sia per la sua localizzazione geografica sia per le testimonianze materiali numerose e ricche in un'area che finora poco ci ha restituito.

RIASSUNTO

I materiali preistorici provenienti dalla grotta Ciondar des Paganis (Faedis, Udine) risultano interessanti per l'inquadramento culturale di questo insediamento tra la fine dell'Eneolitico ed il Bronzo antico. Si hanno confronti con i complessi ceramici di Ledro e di altri siti coevi. Il pendaglio in pietra verde trova confronti, per la Cultura di Polada, a Lago Lucone, a Romagnano Loc, ed inoltre nella Grotta delle Gallerie (Carso Triestino); in Toscana oggetti simili sono presenti negli strati eneolitici di Asciano (liv. 10 settore C), Grotta Lattaia, Grotta all'Onda, Grotta del Leone di Agnano.

L'elemento di collana in calcarenite ed il canino forato sono tra gli oggetti tipici di gran parte degli insediamenti eneolitici italiani (grotticelle e ripari sepolcrali prealpini dal Veneto alla Lombardia ed appenninici dall'Emilia alla Liguria).

Probabilmente, data l'affermazione del Feruglio (scavi 1916) sulla presenza di rare ossa umane nella grotta in questione, è possibile ipotizzare l'esistenza di una sepoltura sconvolta in antico. Questi elementi inducono infatti a considerare i dati del Ciondar come facenti parte del vasto ed articolato panorama delle grotticelle sepolcrali lombardo-trentino-venete di cui costituirebbero, allo stato attuale delle conoscenze, la testimonianza più orientale. Le frequentazioni più tarde avrebbero operato un accantonamento della sepoltura ed un apporto di materiali più recenti.

La sporadica presenza di testimonianze del Bronzo antico nella pianura friulana orientale e la concentrazione di insediamenti riferibili a questo periodo nelle Valli del Natisone che a Nord, attraverso valichi di moderata altezza, si collegano alle vallate dell'Isonzo, della Sava e della Drava, fanno pensare ad una componente culturale nordorientale. L'ipotesi è sostenuta anche dalla presenza, tra i materiali di una grotta delle Valli del Natisone (Velika Jama), di caratteristiche simili a quelle della ceramica del Gruppo Wieselburg-Gata (Austria orientale-Ungheria e Slovenia); pertanto, dati anche i confronti con materiali di tipo italico, sembra plausibile inserire il Ciondar des Paganis in un'area dipendente da influssi nordorientali e mediatrice nei confronti del Nord Italia per il periodo del Bronzo antico.

ZUSAMMENFASSUNG

Das vorhistorische Material aus der Höhle Ciondar des Paganis (Faedis, Udine) ist interessant für die kulturelle Einordnung dieser Siedlung zwischen Ende des Äneolithikums und der Frübronzezeit. Man findet Beziehungen mit den keramischen Komplexen von Ledro und von anderen zeitgenössischen Siedlungen. Man kann den Anhänger aus grünem Stein die Gegenständen der Poladakultur in Lago Lucone, in Romagnano Loc, in der Grotta delle Gallerie (Carso Triestino) vergleichen; in Toskana ist dieser Gegenstand in den äneolithischen Schichten von Asciano (Stand 10, Sekt. C), Grotta Lattaia, Grotta all'Onda, Grotta del Leone di Agnano anwesend.

Das Kalkkettenstück und der gebohrte Schädel sind typische Gegenstände von den meisten italienischen äneolithischen Siedlungen (Remedello, Ca' di Marco, Roccolo Bresciani, usw.).

Nach Feruglio (Ausgrabungen von 1916), betreffs der seltenen menschlichen in unserer Höhle vorhandenen Knochen, könnte man vielleicht annehmen, daß die Gräber im Alter in Unordnung gebracht wurden und daß anderes Material hineingefügt worden ist.

---

7) Velika Jama; in corso di studio per Tesi di Specializzazione, Scuola per Archeologi Preistorici – Università di Pisa, da parte della scrivente.

8) Si ha notizia del recente rinvenimento di un tumulo con inumazione corredata da un pugnaletto in bronzo, a base semicircolare e lama triangolare a Selvis di Remanzacco, poco distante da Cividale del Friuli e dallo sbocco del Natisone in pianura.
"Il Messaggero Veneto", martedì 4 agosto 1981; gli scavi sono stati condotti dalla dott.ssa Vitri della Soprintendenza Archeologica per il Veneto e il Friuli Venezia Giulia.

9) Altre asce piatte in bronzo sono raffigurate nell'articolo di Anelli (ANELLI, 1949), ma senza l'indicazione della provenienza.

Das sporadische Vorhandensein von Zeichen der Frühbronzezeit in der östlichen friaulischen Ebene und die Konzentration von Siedlugen dieser Zeit in den Valli del Natisone, die sich im Norden durch leichte Übergänge mit den Isonzo-, Sau- und Drautälern verbinden, lassen an eine kulturelle Durchsetzung von Süd-Österreich denken. Die Annahme wird auch von dem Vorhandensein, unter dem Material einiger Höhlen in den Valli del Natisone (es. Velika Jama), von Kennzeichen behauptet, die denen aus Keramik von der Wieselberg-Gata-Gruppe (Ost-Österreich-Hungarn) ähnlich sind. Daher könnte man den Ciondar des Paganis in einem von nordischen Einflüssen abhängigen Gebiet einfügen.

SUMMARY

The prehistorical materials form Grotta Ciondar des Paganis (Faedis, Udine) are interesting to frame cronologically this cave beginning from the end of Eneolithic-Early Bronze Age. There are connections with Lago di Ledro and other contemporaries settlements. The green-stone pendant can be compared, in the Polada Culture, with patterns from Lago Lucone, Romagnano Loc, Grotta delle Gallerie (Carso Triestino); in Tuscany similar objects come from eneolithic layers of Asciano (liv. 10 settore C), Grotta Lattaia, Grotta dell'Onda, Grotta del Leone di Agnano.

The necklace's calcareous element and the perforated canine-tooth are the most typical objects of Eneolithic period in Italy (little caves and sepulchral shelters Prealpine from Veneto to Lombardy and Appenninian from Emilia to Liguria).

Probably, with the assertion of Feruglio (1916) about the presence of rare human bones in our cave, it is possible to think to a burial overturned ab antiquo. Theese elements let us belive that grotta Ciondar can be considered the eastern presence of this period. The latest events would have set aside the burial.

The Early Bronze Age in the eastern plane of Friuli is poor and the settlements of this period are more concentrated in the Valli del Natisone. Theese Valleys, that are connected in the North with the valleys of river Isonzo and the of Sau and Drau, let us think of north-eastern cultural connections. The hypotesis is supported also by presence, in the cave Velika Jama (Valli del Natisone) of pottery like Wieselburg-Gata Gruppe (Eastern Österreich-Hungary-North Jugoslavia); the connections with italian types allow to us to insert Ciondar des Paganis into an area depending by north-eastern influences and mediator, in the Early Bronze Age, with Northern Italy.

BIBLIOGRAFIA

ACANFORA M.O., 1956 - **Fontanella Mantovana e la Cultura di Remedello.** B.P.I., vol. 65, 2, Roma, estratto pp. 67.

ANELLI F., 1949 - **Vestigia preistoriche dell'Agro Aquileiese.** Aquileia Nostra, XX, estratto pp. 22.

BAGOLINI B., 1980 - **Il Trentino nella Preistoria del Mondo Alpino. Dagli accampamenti sotto roccia alla città quadrata.** Ed. Temi, Trento.

BAGOLINI B., 1981 - **Il sepolcreto e gli insediamenti eneolitici di Spilamberto-S. Cesario nel quadro culturale mediopadano.** "Il Neolitico e l'età del Rame – Ricerca a Spilamberto e S. Cesario 1977-1980", a cura di B. Bagolini, cap. V, Vignola, Cassa di Risparmio.

BARFIELD L.H., 1981 - **L'Eneolitico e l'antica età del Bronzo in Lombardia.** Atti I Conv. Arch. Regione Lombarda, 1980, Milano.

BATTAGLIA R., 1953-54 - **Preistoria del Veneto e della Venezia Giulia.** B.P.I., Roma.

BIANCOFIORE F., 1967 - **La necropoli eneolitica di Laterza.** Origini, vol. I, pp. 195-300.

BRESSAN F., 1981 - **Introduzione allo studio della Preistoria.** Catalogo Mostra "Preistoria nell'Udinese – Testimonianze di cultura materiale", 16 marzo-3 maggio 1981, Udine, pp. 7-52.

BRESSAN F. - GUERRESCHI A., 1980 - **Biarzo.** Notiziario Friuli-Venezia Giulia, Preistoria Alpina, 16, Trento, p. 126.

CANNARELLA D. - CREMONESI G., 1967 - **La grotta Azzurra di Samatorza nel Carso Triestino.** R.S.P., XXII, 2, Firenze, pp. 281-330.

CARACCI P.C. - CHIAPPA B., 1959 - **Ulteriori contributi dell'insediamento umano nelle grotte friulane – Nota I – Il "Ciondar des Paganis" (o "Spilugne di Landri").** "Sot la Nape", Annuario della Soc. Fil. Friul., Udine, fasc. 4, pp. 12, estratto.

CECCANTI M., 1981 - **La tipologia della ceramica a striature (Bösenstrich) dell'Italia Centro-Settentrionale.** Annali Benacensi, vol. 7, Cavriana, pp. 17-31.

COLINI G.A., 1898-1902 - **Il sepolcreto eneolitico di Remedello Sotto nel Bresciano ed il periodo Eneolitico in Italia.** B.P.I., XXIV-XXVIII, Roma.

CORNAGGIA CASTIGLIONI O., 1971 - **La Cultura di Remedello.** Mem. Soc. It. St. Nat., XX, 1, Milano.

DEL FABBRO A., 1971 - **Ulteriore contributo alla conoscenza dell'insediamento umano nelle grotte friulane: i nuovi scavi al Ciondar des Paganis.** Mondo Sotterraneo, C.S.I.F. Udine, n.u., pp. 23-36.

DEL FABBRO A., 1975 - **Insediamenti preistorici nelle cavità carsiche del Friuli orientale.** Serie Preistoria, III, Soc. Fil. Friul., Udine, pp. 13-22.

FAROLFI G., 1976 - **La Tanaccia di Brisighella. Problemi cronologici e culturali.** Origini, vol. X, pp. 175-243.

FERUGLIO E., 1916 - **Il "Ciondar des Paganis" stazione neolitica presso Faedis (Prealpi Giulie).** Mondo Sotterraneo, C.S.I.F. Udine, Anno XII, 1-3, pp. 37-48.

GRAZIOSI P., 1944 - **La Grotta all'Onda.** A.A.E., n. 6, Firenze, pp. 73-120.

GRIFONI R., 1962 - **La grotta del Castello di Vecchiano (Pisa).** Atti Soc. Tosc. Sc. Nat., Serie A, II, Pisa, pp. 15, estratto.

GRIFONI CREMONESI R., 1969 - **I materiali preistorici della Toscana esistenti al Museo Archeologico di Perugia.** Atti Soc. Tosc. Sc. Nat., Serie A, Pisa, pp. 151-195.

LONZA B., 1973-74 - **Relazione sugli scavi nella Grotta Catariova**. Atti Soc. Preist. Protost. F.V.G. II, Ts., pp. 47-68.

MAGGI R. - FORMICOLA V., 1978 - **Una grotticella sepolcrale dell'inizio dell'età del Bronzo in Val Frascarese (Genova).** Preistoria Alpina, vol. 14, Trento, pp. 87-113.

MORO R., 1960 - **Ulteriori contributi allo studio dell'insediamento umano nelle grotte friulane – Nota III – La "Suosteriowa Jama".** "Sot la Nape", Annuario della Soc. Fil. Friul. Udine, pp. 3, estratto.

PERINI R., 1971 - **I depositi preistorici di Romagnano Loc (Trento).** Preistoria Alpina, n. 7, Trento, pp. 7-106.

PERETTO C. - TAFFARELLI C., 1973 - **Un insediamento nel Neolitico recente al Palù della Livenza (Pordenone).** R.S.P., vol. 28, pp. 235-260.

PERONI R., 1962-63 - **La Romita di Asciano (Pisa). Riparo sotto roccia utilizzato dall'Età neolitica alla barbarica.** B.P.I., n.s. XIV, vol. 71-72, Roma, pp. 251-442.

PERONI R., 1971 - **L'Età del Bronzo nella penisola italiana. I: l'Antica Età del Bronzo.** Olski, Firenze.

PITTIONI R., 1954- **Urgeschichte des Österreichischen Räumes.** Vienna, ed. Deuticke.

RADI G., 1974 - **La Grotta del Leone. Materiali dei livelli a ceramica.** Antichità Pisane, 3, pp. 22, estratto.

RADI G., 1976 - **La Tecchia della Gabellaccia (Carrara). Note paletnologiche.** Atti Soc. Tosc. Sc. Nat., vol. LXXXIII, pp. 81-102.

RAGETH J., 1974 - **Der Lago di Ledro im Trentino und seine Beziehungen zu den alpinen und mitteleuropaischen Kulturen.** Bericht der Romisch-Germanischen Kommission, 55, pp. 73-260.

RITTATORE VONWILLER F., 1951 - **Scoperte di età eneolitica e del Bronzo nella Maremma Tosco-Laziale.** R.S.P., Firenze, n. 6, pp. 3-33.

SCARANI R., 1964 - **Sui riti funebri della preistoria emiliano-romagnola (dal Neolitico medio alle Culture enee incipienti).** Emilia Preromana, vol. 5, Bologna, pp. 139-270.